203

Calafiore Michelangelo
di Francesco e di Teresa Spanò
nacque a Fiumara (R. Calabria) 21 gennaio 1809

La Gazzetta Ufficiale del 1878 lo riporta "ricevitore del lotto".
Appartenente ad una famiglia di non molte agiate condizioni, fu messo a studiare nell'Istituto Arcovito di Reggio Calabria a cura di uno zio prete e ben presto si accese di idee di libertà e, sebbene non facesse propaganda tra i compagni, fu mandato via.
Nel 1828 fu a Napoli per studiare medicina e ivi fraternizzò con i liberali e con altri calabresi frequentò il corso delle lezioni di medicina veterinaria tenuta dal prof. Vincenzo Granchi.
Nel 1833 partecipò con Luigi Caruso, Luigi Praino, Giuseppe Terrasi, Francesco De Francesco, Giuseppe Rizzo (prete) alla congiura che aveva lo scopo di sequestrare Ferdinando II e costringerlo con le buone o con la forza a sottoscrivere un progetto di costituzione.
Il Ministro del Del Carretto, onde evitare il richiamo dall'esilio del principe di Canosa che gli era rivale, mostrò al re che tutto era tranquillo.
Calafiore e Granchi furono sottoposti alla pena del lattone e ritenuti pazzi furono rimessi in libertà con l'obbligo di tornare alle proprie abitazioni.
Michelangelo ritornò a Fiumara e cooperò con Plutino, con i Romeo, con i De Lieto alla diffusione delle idee liberali.
Partecipò all'insurrezione del 1847 e il fallimento di essa lo costrinse alla latitanza; fu soccorso dalla moglie che vestitasi da uomo andava a portargli da mangiare.
Quando nel 1848 scoppiò la rivoluzione, fu anche per opera sua che si trasportarono munizioni a Messina, a Villa San Giovanni, ma fu anche da ufficiale al campo dei Piani della Corona dove Agostino Plutino raccolse gli insorti che dovevano congiungersi con quelli di Catanzaro.
Domata la rivoluzione successe la reazione e mentre il Calafiore cercava di prendere il largo fu colpito alla schiena da una **pallottola** tiratagli da un borbonico nell'attimo in cui stava per saltare da una finestra. Fu così arrestato e nel 1852 la Corte Speciale di Reggio lo condannò a morte.
Commutata la pena in quella all'ergastolo, fu relegato nel bagno di Santo Stefano e fu compagno di L. Settembrini, Spaventa e tanti altri.
Uscì dal carcere nel 1859 per essere deportato in America ma sbarcò libero in Irlanda fermandosi nel Piemonte.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille.
Fu aggregato alla III compagnia.
Dopo la presa di Palermo fu inviato con Plutino, con Bianchi ed altri a preparare la strada in Calabria.
Fece tutta la campagna.
A termine dell'impresa ritornò a Fiumana.
Ebbe le medaglie commemorative.
Con R.D. 12-6-1861 ebbe conferita la Croce di Cavaliere dell'ordine di S.S. Maurizio e Lazzaro.
Morì a Fiumara il 13-7-1861 per le sofferenze patite.